

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Città Tel-

lisi (ex-Caratt) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 rosso. I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Col primo luglio

s'apre l'associazione al *Giornale di Udine* a tutto dicembre 1871 ai prezzi suindicati.

Il *Giornale di Udine*, cominciando da quel giorno, sarà stampato in caratteri nuovi, e per la maggior compattezza della composizione tipografica potrà dare maggior materia ai suoi Lettori.

L'Amministrazione sottostando a non lievi spese per codesti immagiamenti, confida nella continuazione della benevolenza degli Udinesi e de' comprensionali cui più specialmente il *Giornale* è indirizzato.

Si pregano i signori Sindaci a far pervenire al più presto alla sottoscritta i mandati di pagamento di quanto devono sì per abbonamento che per inserzione di avvisi, ed eguale preghiera viene diretta a' que' soci, i quali tuttora fossero in arretrato nel pagamento dell'associazione o per inserzioni, perché vogliono spedire un *Vaglia postale* a pieno soddisfacimento dell'importo annotato a loro debito.

L'Amministrazione
del
GIORNALE DI UDINE

UDINE, 22 GIUGNO

Molti giornali francesi si lagnano dell'inerzia che domina nella maggioranza degli elettori e di vedere che l'agitazione elettorale serve soltanto nel giornalismo e nelle chiesuole politiche, alle quali appunto si devono i comitati elettorali di cui ci parla oggi il tel grafo. Si prevede che le astensioni saranno in maggioranza, tanto più che molti giustificano il loro non-intervento dicendo ch'esso equivale ad una disapprovazione delle tendenze manifestate dall'Assemblea di Versailles di prolungare indefinitamente la durata del suo mandato. La *Nation Souveraine* biasima energicamente questa giustificazione degli astensionisti. « Ricordare all'Assemblea, essa scrive, che, votata la pace e pacificata Parigi, essa avrebbe dovuto rassegnare il suo mandato, è ormai inutile; oggi vi sono interessi assai più gravi. Trattasi di strappare la libertà minacciata agli attentati dei partiti imperialisti e monarchici; trattasi di salvare la Francia, consolidando ed affermando la repubblica, solo governo che possa darci la calma degli animi e la rigenerazione della patria, perché è il governo di tutti, il solo nazionale, il solo che permetta di utilizzare tutti i concorsi, tutte le buone volontà, tutte le intelligenze. La repubblica mantenuta, è l'ordine garantito, è il lavoro ripartitore rinascente, è l'esercito ricostituito sulla base più lar-

gamente pratica; è infine la rivincita possibile delle umiliazioni e delle confitte sofferte in un avvenire certo. Gli astensionisti dovrebbero persuadersi che essi fanno, senza volerlo, gli affari dei clericali, e soprattutto dei bonapartisti, i quali spiegano una vitoria, di propaganda elettorale straordinaria.

Gli uomini politici di Francia si occupano presentemente d'una vasta inchiesta sopra l'Internazionale. Il *Salut Public* dice che tale inchiesta si va preparando con molta diligenza, prudenza e sagacia. Parecchi rappresentanti francesi all'estero già fornirono delle curiose informazioni intorno alla ramificazione di questa società in tutta l'Europa. Si attendono altri documenti in proposito di molta importanza. Appena sarà terminata una tale inchiesta, assicurarsi che l'Assemblea dovrà occuparsi d'un progetto di legge speciale, col quale si decreteranno pene severissime contro quest'associazione e contro i suoi membri. La relazione dei motivi che precederà il progetto, dicesi rivelerà dei fatti molto gravi finora ignorati. Fra le altre cose, si vorrà pure a conoscere, per mezzo di quell'inchiesta, la cifra precisa dei membri dell'Internazionale, che, per quanto ora si conosca, oltrepassa i tre milioni.

Ad onta delle dichiarazioni liberali di Beust, i principi liberali dell'attuale gabinetto austriaco, non potrebbero ispirare fiducia alcuna, se vero fosse quello che ne dice in proposito la *Nuova libera stampa*. Secondo questo giornale il conte Hohenwart avrebbe risposto ad una deputazione cattolica che gli presentò una petizione *contre le pretese trascendenze della stampa liberale* circa le seguenti parole:

« Siano i signori potenti sicuri, che il ministero prese in seria considerazione le trascendenze della stampa. Non v'è dubbio alcuno che il conteggio smodato della stampa è pericoloso nell'autorità politica come per la religiosa. Io credo che ci troviamo in tale proposito perfettamente d'accordo, e spero che il tempo non sia troppo lontano in cui la stampa sarà rimandata entro quei confini che sono richiesti dalla salute della società e dello Stato. In queste parole c'ha una minaccia aparta di reazione politica e religiosa, ma fortunatamente i tempi che corrono non sono favorevoli alle reazioni.

La missione del generale austriaco di Gablenz a Berlino, non poteva non dar luogo a molteplici commenti. Chi vuol vederci un omaggio ai trionfi delle armi tedesche è padrone, però l'omaggio venne reso ufficialmente alla memoria di Federico Guglielmo III. Quei che desiderano allontanare l'idea di una mortificazione per la Francia si attengono all'ultima ipotesi, quei che la pensano diversamente alla prima. La distinzione veramente è troppo sottile. Anche la memoria di Federico Guglielmo III, ci ricordava a tempi disastrati per la Francia, e di coalizione cont'essa. Se oggi l'Austria fu spettatrice, allora cooperò armata alle disfatte di Lipsia e Waterloo, che non disgradano quelle di Wörth e di Sedan. In qualunque modo la Francia farà bene a fare considerare la missione del generale Gablenz come uno di quelli avvenimenti di circostanza che non emanano dal passato, e non anticipano sull'avvenire.

Sì dice che il viaggio testé fatto dal capo delle

stato maggiore dell'esercito tedesco, generale Moltke, nell'Alsazia, si connetta al progetto dell'incremento che si vuol dare alle fortificazioni di Strasburgo, principale piazza d'armi del confine sud-ovest dell'impero germanico. Benché, per quanto appare, i progetti di questi nuovi lavori di fortificazione non siano ancora definitivamente stabiliti, tuttavia conviene considerare come della più alta importanza quel triplice baluardo che presentemente copre la frontiera occidentale della Germania.

LETTERE UMORISTICHE DI UN NOVIZIO

VI.

Ancona 12 giugno. L'elemento marittimo della nostra spedizione ci racconta una sua visita ad Ancona fatta qualche decennio fa, nei tempi gregoriani.

Il viaggio era fatto da Trieste ad Ancona col vapore in dodici ore scarse, ma prima di poter scendere dal piroscafo ci volle un'ora e mezza! Primo effetto del Governo papale era dunque questo indugio spropositato posto dinanzi a tanta celerità. Si caricarono i bauli di parecchi su di un carretto per un albergo, patteggiando uno scudo. L'albergo era sul porto; ma quegli onorevoli facchini per guadagnare di qualche maniera lo scudo, fecero girare i passeggeri una mezz'ora, e poi condussero il carretto all'albergo indicato!

S'aveva da passare da Ancona a Sinigaglia, e si corsa alla polizia. Qui si assisteva ad una commedia tra due impiegati sul fare prima o dopo il visto al passaporto. Tutto era per pigliare uno scudo a ciascuno. Così scudi a Sinigaglia, scudi di nuovo ad Ancona. In 48 ore di presenza nello stato uei benissimo padre si andava quattro volte alla polizia in persona e si pagavano quattro scudi. Tutti codesti poliziotti parlavano della legge; e così i doganieri, che si facevano poi tacere con generose mancie. Adesso si va e si viene senza passaporti, senza scudi; ed eccoci allo stesso albergo di anni addietro. Andiamo al porto. C'è una completa trasformazione. I moli sono continuati in mare, sorsero nuovi edifici per arsenali, per bagni, vediamo via allargate e migliorate, vecchie case abbattute, e nuovi grandiosi palazzi eretti, piazze, giardini, monumenti. Effetto della miseria prodotta dall'unità italiana! In generale tutte le nostre città si sono in questi ultimi anni migliorate. Godendo della libertà, municipi e privati hanno subito approfittato per migliorare. Vedo poi dapertutto scuole, istituti di credito, casse di risparmio ecc. ecc.

Credo che quelli che hanno viaggiato l'Italia in altri tempi, rivedrebbero con piacere i luoghi altre

godrete sicuri quei tesori di cui sovente la cieca fortuna vi privilegia.

Salutati con parole con mani, e con cenni i genitori e gli amici, e corrisposti colle espressioni e cogli atti più affettuosi da questi, i ragazzini lasciarono la patria stazione; e in sentirsi trasportare quasi a volo d'uccello sul ferrato cammino, taluni di quegli ingenui a cui quell'insueto modo di locomozione tornava nuovo, pirvero turbarsi. Ma quei pochi che nello scorso anno ne avevano fatto con tanta gioja sperimentato, fecero a gara a rassicurare gli spauriti, sicché in poco d'ora fu in tutti pari la sicurezza, pari il diletto.

Traversammo quella tristissima landa che si spazia tra la Metropoli friulana e Codroipo. Quella landa, che uno scrittore ipocondriaco d'oltralpì scrisse, ritrarre non poco delle paludi pontine. Se invece di così assurdo parere avesse affermato che questa campagna rende sovente immagine del orrido Saara, non mi sarei certo arrischiato di notare di folta quello scrittore bizzarro, perché negli anni che quello spazio è colpito dall'arsura,

Colpa e vergogna della gente ignava, porta sembianza più di deserto che di luogo colto. In quest'anno però, non per effetto d'industria umana ma di benigno riguardo di cielo, l'aspetto di quella landa, è men desolante che l'usato sicché chi la attraversa può riguardarla senza aver l'animo contristato.

Già siamo a Codroipo, che dopo un sol minuto di sosta lasciammo dietro le spalle.

Ma all'uscire da questa stazione mi scosse l'uditore e l'anima il festevole grido, che ai loro benefattori, mandavano al cielo i nostri ragazzini. Sì, essi gridavano,

volte visitati; poiché vedrebbero di grandi innovazioni; ed i confronti sarebbero interessanti. Però sarebbe ancora meglio, se le Province ed i Comuni facessero il bilancio della libertà e recapitassero tutto quello che è stato fatto nei singoli paesi per il loro impegliamento dal 1860 in qua. La città di Padova, perché antica, grande e bisognosa di migliorie, temeva di cominciare; ma poi la necessità la obbligò ad affrontarle, e ne fece in poco tempo di molte. Ora il Municipio assunse il bel costume di pubblicare ogni anno un opuscolo sulle opere fatte. Il costume del Municipio padovano dovrebbe essere assunto ora dal Governo, dalle Province e dai Municipi di tutta l'Italia, facendolo complessivamente per i dodici anni primi della liberazione. Questo resoconto si chiamerebbe il bilancio della libertà perché ne mostrerebbe i frutti. Di più, quello che hanno fatto di meglio alcune Province ed alcuni Municipi servirebbe d'insegnamento agli altri.

Ne nascerebbe una certa emulazione, effetto di quel municipalismo buono, al quale dobbiamo tanti monumenti, cagione che gli stranieri visitino la patria nostra e lascino i loro scudi agli albergatori. Ma costei si credono morti, venendo a vedere le opere morte. Sta a noi a far comprendere ad essi che siamo vivi. Pare del resto che comincino a capirlo. Dacchè cominciano a fagnarci della nostra ingratitudine, ed a minacciare il ristabilimento del Tempore, vuol dire che siamo vivi. Avanti, e si persuaderanno sempre più! Se fosse vivo, anche Lamartine potrebbe adesso persuadersi che lo siamo, sebbene abbia chiamato l'Italia la terra dei morti.

A che vantare tanto Magenta e Solferino? Non abbiamo noi sparso il nostro sangue per la Francia, per la guerra dell'Impero della Spagna alla Russia? Non abbiamo noi pagato l'aiuto con Nizza e Savoia? Magenta e Solferino sono altro che un'espiazione delle spedizioni di Roma? Furono i Francesi ad Ancona, quali restauratori di Gregorio e di Pio IX, men tristi degli Austriaci di Bologna e di Rimini? Ah! signori, là è finita questa gazzarra! Nel nostro paese vi vedremo volontieri viaggiatori ed ospiti, non vi tollereremo più invasori e padroni! Sapete come andò la faccenda? Quando i Francesi occuparono Ancona nel 1834 fu per fare equilibrio agli Austriaci che erano a Bologna ed a Rimini; ma nel 1849, quando gli Austriaci andarono a Piacenza, ad Ancona ed a Livorno, i Francesi a Roma, l'equilibrio non reggeva più; e si venne alle busse! Questa volta non fummo bastonati dagli uni e dagli altri, e non avemmo più il danno, il malanno, e le beffe; ma si verificò il caso che tra i due contendenti il terzo gode. E godremo a lungo, se agguerriremo tutta la Nazione con una ginnastica

vano, evviva i nostri benefattori, evviva i nostri benefattori, grido che fu iterato in tuono sempre più fragoroso in tutte le stazioni, finché aggiunsero la metà del loro viaggio. Si varca il ferro ponte del Tagliamento, che soggioga quel torrentaccio immenso onde affrattare vieppiù le genti che quelle deformi ghijie, e quelle acque malnate dannavano, contro il voler di natura, a riguardarsi quasi come straniere.

Giunti a Casarsa ristemmo pochi istanti, ma in questa stazione non ritrovai come nel andato anno una nuova schiera di fanciulli, né quei gentili signori che loro erano stati scorti fin qui, per affidarli alla mia tutela sino a Venezia. Ma tale compiacenza che mi fu in questo giorno negata, mi sarà senza dubbio assentita nel prossimo agosto perché sò di certa scienza, che quelle stesse persone che nello scorso anno caldeggiano in S. Vito la causa dei poveri scrofosi adoprano ferozamente, perchè quei meschini anche in quest'anno conseguano quel egregio compenso che solo forse può rifarli sani e vigorosi. Anzi tanta è la fiducia ch'io ho posta in quei magazzini, che non dubito di affermare che nel secondo periodo di bagni marini del lido nell'anno corrente, gli scrofosi Sanvitesi, saranno più numerosi di quelli ch'io scortai a Venezia nell'anno 1870.

Anco mi è cagione a bene sperare degli indigenti fantolini scrofosi di Pordenone, l'essere fatto certo che in quella terra si industre si ricca si popolosa e che si avvia con rapidi passi a divenire città, ci è chi pensa, di attuare la più opera, sicché in quest'anno istesso avremo fra i fanciulli friulani offesi da quel reo morbo, anche taluni che faranno testi-

APPENDICE

Lettera

all'onorevole signor Carlo Facci Vice-Presidente del Comitato dei bagni marini per fanciulli scrofosi di Udine.

Savio e cortese signore,

Lido di Venezia, 15 giugno 1871.

Non è l'offensione mia tanto profonda, che basti render voi grazia per grazia; Ma quel che vedo e puote, a ciò risponda.

Parad. C. IV.

Se a Voi adrizzo e raccomando questa povera scritta, non recherà certo meraviglia a nessuno di coloro che conoscono quanto voi abbiate benemerito della pia opera dei bagni marini nel picciol tempo che corre, da che foste con voti concordi eletto all'umanissimo ufficio di tutelarne le sorti. Infatti quest'opera santa ritrovò in voi un uomo fornito di modi soavi, d'intelletto arguto, di cuore propenso al ben fare, di facile eloquio, privilegiato di quella indipendenza senza di cui le virtù dell'animo e i poteri della mente, a dispetto del buon volere, vengon sovente impediti o stremati, insomma quest'opera ritrovò in voi quell'operoso, intendente e liberal soccorritore, che le abbisognava per garantire un sicuro e felice avvenire.

Col rendervi questo sincero tributo di laudi io intesi di sdebitare di un obbligo di riconoscenza non

poiché tutti riconoscono i vostri meriti, tutti vi sono grati dei pari,

Tutti vi ammirano tutti onor vi fanno.

DANTE.

Compinto così questo sentito dovere verso di voi gentile signore, mi accingerò a divisari i casi più degni di nota, che mi accorsero nel viaggio che feci a Venezia a scorta della schiera numerosa dei fanciulli scrofosi che il nostro Comitato mandava ad invigorirsi ed a risanarsi nell'acre vivace, e nelle salutiferi acque del veneto lido.

Voi foste testimonio dello spettacolo della dipartita di questi tapini, e dissì spettacolo, che tale fu veramente, poiché essi convennero alla nostra stazione, seguita da gran numero di persone. Erano i balbi le mamme, gli affini e gli amici di questi innocenti, che voltero, finché lor fu possibile, essere ad essi compagni fidi ed amorosi. Quello però che non vi tornerà nuovo, ma certo consolante, vi sarà il sapere che in mezzo a quella calca non ci ebbe forse un anima sola, che tra il tumulto dei domestici affetti, non volgesse l'animo riconoscente a quelle generose e pie persone, che con tante cure, con tanto zelo si argomentarono a procacciare a' lor figli, congiunti, ed amici, quel beneficio supremo che deve fruirne ad essi vigoria e salute perenni.

Oh! doviziosi, oh! potenti della terra, volete cessare quel livore e quel astio che nutrono sovente contro di voi, que' vostri fratelli diseredati, che stentano tra i lutti e gli strazi dell'inopia la vita? volete voi farveli amici? Soccorrete i loro figli poverelli, e

di molti anni; ginnastica intellettuale e fisica, nelle scuole, nell'esercito, nelle città, nel lavoro dei campi, sul mare. È un buon segno, sapete, che comincino a lagnarsi della nostra ingratitudine! Vuol dire, che sanno che possiamo ormai disporre di noi. Facciamo di persuaderli sempre più di questo.

Tutta la costiera che abbiamo percorso, gareggiava un tempo nelle lotte intestine provocate dai suoi signorotti; poicessi venne grado grado ridotta serva del peggiore dei dominii, di quello del papato. Ora queste città possono gareggiare nell'edificarsi, nell'appropriarsi una bella cultura, nel migliorare i loro contadi, purgandoli dai maleducati, nel dedicarsi associate alla vita marittima.

Dal fondo dell'Adriatico, tra terra e mare, passano ora sulle strade ferrate italiani e stranieri, e cresce dovunque il movimento delle cose e delle persone, crescono i contatti; ma quello che occorre a tutti questi litorani è di formare un sodalizio marittimo, di concorrere colla navigazione di lungo corso al grande traffico dell'Adriatico, daccché il cabotaggio è in parte dalle strade ferrate distrutto.

Andiamo a tavola! Io mi trovo in terzo tra l'elemento marittimo e l'elemento agrario. Ai fianchi abbiamo uno che, a guardarla, pareva un impasto di patate e di birra di Monaco (È un altro Bavarese!) poi un Francese, che manca della usata baldanza, poi un Prussiano! Sta bene quello dell'osso fra quei due fa, l'uno della Baviera, l'altro della Prussia! Di fronte sta uno che tace sempre. Non è un Inglese: potrebbe essere un gesuita che osserva e si conduce prudentemente come si propone di farlo la scienza degli interessi cattolici. Poi viene un'onesta e franca faccia lombarda. È un uomo del lavoro e del progresso, uno di quelli che dà fastidio a certi tali che so io, e che lo odierrebbero, perché lavorando, secondo costoro, la rovina del paese. Viene un vecchietto dipinto bene ed ancora robusto, un altro che ammira al Prussiano e non lascia capire a quale Nazione appartenga. Volete crederlo? Quelli che mangia più di gusto e tiene cattedra qui, è il Bavarese!

Sapete quello che fanno i Bavaresi? Vedendo il fondaco dei tedeschi vuoto a Venezia, e che i Veneziani non si curano di stabilirsi ad Innspruck, a Monaco, a Smirne, a Costantinopoli, a Berlino, ad Alessandria, a Suez ecc. vanno essi a collocarsi in quei paraggi, e quel commercio lo fanno da sé. Delle cose del Levante ne sa più un Bavarese della faccia di patata e di birra, che tiene casa alle Smirne, alle coste veneziane, svelte e corse, che si aggirano tra il mare e la Fenice e la veglia di una dama qualunque. Si parla sì dell'Spagna e del Canale di Suez e del Lloyd Veneto; ma questo Bavarese si accontenta del Lloyd Austriaco, il quale nel Levante è come la presenza di Dio, e ne va orgoglioso come Tedesco. I Bavaresi, Austriaci, Tirolese ci prendono il passo sul nostro mare! Nai parlano e proponiamo: e gli altri fanno.

La Germania del Sud, dice il Bavarese, dovrà finalmente venire nel 1866 a quell'urto colta Prussia, come accade tra il Nord ed il Sud degli Stati Uniti. Noi Bavaresi non amiamo i Prussiani; ma si doveva perdere con essi come Bavaresi nel 1866 per vincere come Tedeschi nel 1870; gli unirci come Nazione. Senza di quella sconfitta e dell'ultima vittoria, la Baviera diventava una provincia dell'Austria. — Ed ora, dico io, voi potete contenere la Prussia, farla più liberale, e mantenere nell'unità

monianza della carità intelligente ed attuosa dei bennati cittadini di Pordenone. E veramente faceva meraviglia e dolore il vedere che in un paese che a buon diritto si dà vanto di un asilo infantile, di un ricovero per mendicanti, di un ospizio per gli infermi, di una società operaia ecc. ecc., fossero lasciati più a lungo scempi della saluberrima vita dei bagni marini, i miseri scrofosi, che pur troppo malivivono anche in questa regione.

E Sacile? Anche qui la stessa lacuna nel campo della beneficenza è senza chi ci abbia chi si argomenti a colmarla. Però se le prerogative di cuore e d'ingegno che privileggiano il caritativo e sapiente Dr Franzolini, basteranno a volgere le sorti di quei scrofosi di cui anche questo paese non è scarso, questa lacuna sarà tosto colmata. Si tanto io mi aspetto della filantropia del senno e della prudenza di questo mio dotto concittadino, non potendo io dubitare che si miei voti non rispondano al pietoso animo suo, perché l'opera che gli domando con piglio tanto sicuro, è veramente nobile e degna di lui.

Varcati i termini della nostra Provincia, dopo un'ora di corsa si entra nella monumentale stazione di Treviso ove stava ad attendermi un nuovo drappello di scrofosi condotti dall'esimio Dr Liberali, distinto medico che studia con lens sempre maggiore a fare pietosi a questi infelici i suoi migliori concittadini. Strinsi con gioja la mano a quel valente dottore rendendogli, nel accomiatarmi da lui, quella lodi che seggi maggiori.

Tacammo finalmente la metà sospirata del nostro viaggio la grandiosa stazione di Venezia. E qui il

che è potenza il federalismo che è libertà. — Per appunto, egli soggiunge; e si rallegra delle comuni vittorie ottenute coi Tedeschi, e para lieti dell'unità italiana, che giova all'unità germanica; giova di potere da Monaco per il Brennero, Verona, Bologna, Brindisi andare per la più corta nei paraggi del Levante a lui conoscissimi. Egli parla di Brindisi con un certo entusiasmo come di una creazione della nuova Italia, senza ignorare quanto manca e tutti quei paesi. Sono costretto ad udire, invece che da Italiani, da un Bavarese, che l'Italia ha già fatto tanto e meravigliosamente. E non lo fa per complimento; poiché questo Tedesco ha acquistato tutta la franchise d'uno che ha ottenuto una grande vittoria nazionale. I Tedeschi, che dagli Slavi vengono detti muti, parlano adesso, e sono eloquenti. I Francesi invece taccono. Vorrei che gli Italiani parlasse moderatamente, pensassero e lavorassero.

Il Lombardo, faccia franca e simpatica, che mi sta di fronte, viene anch'egli da Brindisi, dove ha comprato terre, assieme ad altri Lombardi, e dove pare ne abbiano comprato anche dei Padovani, nel cui nome parla il Salvagnini nelle sue idee di colonizzazione del Sud dell'Italia mediante il Nord.

Realmente anche noi abbiamo il nostro Nord ed il nostro Sud in Italia, che si presentano come qualcosa di antagonistico fra di loro. Bisogna unificarsi economicamente e commercialmente. Come dice il Salvagnini, d'una nostra miseria si potrebbe fare la nostra ricchezza; delle popolazioni inoperose di molte città del Nord dei bravi coloni creatori di ricchezza in certe plaghe del Sud. Da quello che odo dal mio Lombardo, Brindisi è uno dei punti, attorno ai quali si può fare del bene. Bisogna però procedere in questo con saggezza, a poco per volta, non con vaste associazioni anonime, ma con accordi ristrette, non tentando le grandi novità, ma procedendo grado grado. Qui l'elemento agrario della nostra spedizione mi suggerisce mille ottime idee. Però mi duole di non poterle in questo luogo ei in questo momento esporre.

Mi dolgo per l'elemento marittimo, per l'Autore dell'Adriatico; il quale troppo evidentemente si duole di non avere avuto tempo e danaro per visitare e studiare con comodo tutte queste spighe dell'Adriatico, fino a Brindisi, onde fare del suo opuscolo un libro ed attirare Brindisi ed il momento orientale nella sua linea della Pontebba, che va a Praga, Dresda, Berlino, Stettino per la più breve. Capisco ch'egli manderebbe volontieri alcune

notizie sui paesaggi attraversi a fondare una colonia attorno a Brindisi, dacchè quel punto è destinato ad essere uno scalo tra il mondo indo-germanico. Stettino-Pontebba-Brindisi-Suez-Bombay per costui è tutta una linea. Io non prendo tanto il voto: e sono persuaso che l'autore dell'Adriatico ed i suoi amici che la pensano come lui, avranno ancora da parlare e scrivere molto prima che dalle parole si venga ai fatti. Però una opinione è ormai creata anche tra quelli che hanno da fare. Tutto sta che il Governo che ha saputo e voluto fare, faccia una volta davvero, e si risolva. Esso lo deve agli interessi della Nazione, alla dignità sua ed a quella de' suoi amici, alla cui opera toglierebbe credito, se fosse indarno quando si tratta di così grandi intercessi.

Invece di andare a Brindisi, vi tocca partire per Foligno, Roma e Napoli, se intoppi non intravvennero per strada.

mio cuore fu compreso da ineffabile gaudio in rivedere e riabbracciare uno dei fattori principali del ospizio balneare del Lido, quell'amico sviluppato dei fanciulli inferni di ogni maniera di morbi, (*) che è l'ottimo Dr Santello, il quale stava bramosamente aspettando la mia venuta e quella dei pargoletti Udinesi che io doveva commettere alle paterne sue cure. Come egli abbia festeggiato il nostro arrivo troppo lungo sarebbe il dire; non vò però tacervi quanto sia stata la emozione e la meraviglia che ci chiari quel illustre savio in vedere correggono incontro vispa ed allegra quella fanciullina Casioli, che nel decorso anno mercè il bagno marino e le cure poi da me prodigate nella famiglia riacquistava la posa delle gambe, che da 14 mesi aveva affatto smarrito.

Si attese brev' ora l'arrivo dei fanciulli spettanti ai Comitati di Verona e di Vicenza, poi tutti uniti i ragazzini entrarono e si assisero nella birra che doveva tradurli al desideratissimo ostello. Lasciata la stazione il convoglio percorse quell'ampio canale che si stende da S. Lucia fino alla meravigliosa piazza di S. Marco, canale corredata d'ambos lati da un lungo ordine di palazzi sontuosi mirabili non solo per la ricchezza delle pietre, per la struttura colossale ma anche per il magistero dell'arte che gli ha informati. Al un punto di quella riva un ngovo dolcissimo incontro. Era un altro de' più

(*) Dr. Santello, è il medico primario del riparto dei fanciulli inferni presso il grande Ospizio civile di Venezia.

ITALIA

Firenze. Il Senato è convocato in seduta pubblica lunedì 26 del volgente mese, alle ore 2 pomeridiane,

Ordine del giorno:

1. Votazione assai segreto dei progetti di legge ultimi discussi:
 - a) Istituzione dei magazzini generali;
 - b) Lova marittima.
2. Discussione dei seguenti disegni di legge:
 - a) Estensione alla provincia romana degli articoli 24 e 25 delle disposizioni transitorie del Codice civile;
 - b) Concorso dell'Italia nella costruzione della ferrovia del San Gottardo;
 - c) Trattato di commercio e di navigazione cogli Stati Uniti d'America;
 - d) Unificazione del Debito Pubblico pontificio;
 - e) Modificazione della circoscrizione giudiziaria dei mandamenti di Palombara e di Rivarolo Ligure;
 - f) Aggregazione dei comuni di Manziana e di Canale al circondario di Roma e al mandamento di Bracciano.

E successivamente di quegli altri progetti di legge che verranno presentati dal governo.

Roma. Scrivono da Roma alla Gazz. d'Italia:

Nella risposta che il santo padre fece sabato scorso al sacro collegio vi è il seguente passo, il quale, come vi scriveva nell'ultima sua, produce grande sensazione: « Mi ricorre al pensiero Davide, al quale il figlio ribelle toglieva il trono e la propria abitazione. Per non cadere nella mano dei rivoltosi, doveva riparare in esilio, tollerando le ingiurie e le bestemmie del vile Semir, che insultava alla sua sventura. Andò coi fedeli soldati che gli facevano scudo e, partecipando ai suoi dolori, li alleviavano. »

« In quei fedeli soldati vedo l'immagine di voi, come in quelle ingiurie e bestemmie vedo raffigurate le bestemmie, le ingiurie e le ipocrisie dei giornali che contaminano la nostra Roma. »

Queste allusioni del santo padre accennerebbero adunque chiaramente al progetto di partenza, che doveva essere definitivamente risoluto appena si sarebbero consultate le deputazioni straniere. Il papa partirebbe il giorno dell'arrivo del Re, per recarsi non in Corsica, ma in uno degli antichi castelli reali di Francia, ove aspetterebbe la elezione dei nuovi deputati e la restaurazione della monarchia. I cardinali, come i soldati di Davide, sarebbero avvertiti che devono recarsi là ove si reca il loro duce. A buon intenditor poteva parlare. Non so davvero se si deve credere questa volta alla partenza di sua santità, ma mi pare più probabile adesso che le feste del giubileo sono esaurite, e che le nzie della canonica possono spingere Pio IX ad infrangere il diviso, « uscire da la sua prigione. »

Nella risposta ai patrizi romani osserverebbe che il papa chiama la nobiltà un dono di Dio, e ricordando l'albero genealogico di Gesù Cristo, dice che la nobiltà romana usa degnamente di questo privilegio, mantenendo sacro il principio della legittimità. Crediamo, per parte nostra, che la nobiltà romana ne uscirà assai più degnamente quando procurerà di istruirsi, di dare vere prove di patriottismo, e quando cesserà di essere, come lo è in parte, una casta indiana o cinese, inferiore per ispirito e dottrina a molte tribù del Nuovo Mondo.

Sabato sera il papa ricevè nella sala del concistoro la deputazione polacca di Posen ed il principe di Oettingen mandato dal re di Baviera. Domenica mattina ebbe luogo la presentazione della deputazione belga composta di 34 membri. L'indirizzo degli uomini fu letto dal conte di Villermont, quello delle donne dalla signora de Teiwagne, moglie del console del Belgio. A quest'ultimo era unito il magnifico trionfo di cui parlaron i fogli. Esso è richissimo, ma di una forma medievale, ed il papa stesso conviene che non lo potrà mai portare.

Nella sala ducale stava schierata la deputazione

tirolesi composta di 400 membri condotti dal sacerdote di Bressanone che lessò l'indirizzo. Un solo tirolese, in costume nazionale, parlò pure nome dei suoi concittadini. Il papa lodò la fede tirolese, il loro attaccamento alla casa di Asburgo, i loro invariabili sentimenti di legittimità.

Dai discorsi ai nobili romani ed ai tirolese si prenderete facilmente quanto il papa nel 1848 divenuto legittimista, mercè la famosa corrispondenza di Versailles e di Parigi che per ben volte la settimana ravviva in lui la speranza di restaurazione borbonica e dell'intervento straniero. Allorché i Borboni saranno restaurati, perché c'è più da contare sul Thiers il quale riconosce le guarentigie.

Passando pel corridoio del museo vaticano santo padre vi accolse altri 900 tedeschi che avevano potuto udirsi si mille di venerdì.

Nelle ore pomeridiane di domenica furono ricevute le deputazioni francesi, col vescovo di Nevers e viterbese, coi vescovi di Nepi, Bagnoles, Viterbo ed Acquasanta; i francesi erano più di 200.

Il papa, rispondendo al loro indirizzo, parlò dei comuni sventure della Chiesa e della sua principale figlia, che furono vinte ed umiliate insieme. Disse che in questi critici momenti i francesi avevano spiegato tutto il loro coraggio, tutta la loro energia per riordinarsi definitivamente, spingendo lontano da sé tutti i loro concittadini che non pensano come i legittimisti.

Il santo padre fu prodigo in quel discorso tenerissime espressioni di affetto per la Francia, che fecero piangere di entusiasmo i suoi uditori, infuso loro un poco dello spirito che la parola di Pietro l'Eremita infondeva ai primi crociati. All'uscire dell'udienza il discorso del papa venne in cento copie ed in cento versioni in Francia per telegiorni e per la posta. La sera il papa diede udienza alle deputazioni di Coblenza, di Berlino e di Sant'Ippolito. I doni in denaro ed in oggetti di valore furono moltissimi.

Ieri mattina il papa ricevè il conte d'Harcourt ambasciatore di Francia, il conte di Thomar, ministro di Portogallo, il marchese Lorenzana, ministro di molte repubbliche americane, e qualche diplomatico. Nelle ore pomeridiane poi accolse le due deputazioni di Lussemburgo e di Aquiagrande.

Stamattina il santo padre ammise all'udienza il conte di Peteghin, ministro del Belgio, il signor Ximenes, incaricato di Spagna, ed il signor Kapuist, incaricato di Russia.

E la prima volta che un rappresentante russo viene ricevuto da sua santità dopo la disgustosa scena del barone di Meyendorff. Il signor di Kapuist era finora ricevuto dal cardinale Antonelli come persona privata; oggi il papa lo ha ricevuto come incaricato dello zar. Vi è adunque un sensibile miglioramento nei rapporti della santa sede colla Russia, poiché le relazioni diplomatiche sono ristabilite *de facto*.

Il papa ha ricevuto stamattina anche la deputazione spagnola.

Gli arcivescovi e vescovi del Belgio per mezzo del signor comm. De Canart d'Hamale, mandarono al santo padre un indirizzo collettivo con una offerta di 416 mila franchi.

ESTERO

Francia. Troviamo nei fogli francesi la seguente lettera scritta dal pretendente conte di Chambray al signor conte de Rayon Latour, suo amico:

6 giugno 1871.

« Vi ringrazio, caro Carayon, dei particolari completi che voi mi fornite sui sinistri svvenimenti che si sono compiuti. Essi sono l'onta dell'umanità e faranno la meraviglia della storia. Scoppia il cuore al racconto di simili atti. Parigi, che vede ritornare, dopo ottant'anni, i più tristi giorni del Terrore, che subisce per due mesi il gioco più odioso; Parigi minacciato d'una totale distruzione dagli incendiari più specialmente accapiti contro

nel grande edificio, e fra quelle novità mi compiace di ammirare una stanza fornita di tutti gli apparecchi idroterapici, apparecchi che gioveranno a far più presto e più sicura la guarigione dei morbi scrofosi più gravi. Anco mi tornò grato il vedere compiuta la cancellata che cinge quella parte del Lido che contorna lo Stabilimento balneare, cancellata che fu posta perché nessuno de' bagnanti possa parlarci nel mare senza essere sorvegliato. E con eguale compiacenza io riguardo le pianelle che si tenta di coltivare intorno l'Ostello, on le rendere ombrato ed ameno quel suolo si arenoso e infestato. Mi rimerebbero a dirvi altre cose per farvi appartenere con quanto int. l'et. d'amore, i zelantissimi rettori di questa ospitale dimora dottori Levi e Sant'Antonio; si studiano di procacciare ogni maniera di conforto e di agevolanza ai bagnanti fanciulli, per cui si procacciaron diritti imperituri alla comune riconoscenza.

« M.,

il tempo sarà corto a tanto suono, quindi do fine al mio lettera, proferendo in premio di quanto faceste e anelate fare in pro della pia opera, il consiglio di visitare il misericordioso rifugio del Lido, poiché ad un cuore come è il vostro non potrete preferire più degno premio, né più a legato ai benemeriti vostri.

G. ZAMBELLI
Segretario della pia opera
dei bagni marini.

quegli incomparabili monumenti che l'Europa ci invidia, ecco ben di che confondere tutte le umane previsioni! Ma quanto mirabile è il contegno dei nostri ufficiali e dei nostri soldati! Quanta abnegazione, quanta prodezza nel compimento della loro dolorosa missione! Ritempato nello spirto di disciplina, l'esercito è subito rientrato in possesso delle sue virtù militari. Non è dato che al soldato francese il rialzarsi tanto presto e tanto bene.

La Provvidenza doveva una rivincita all'uomo che rappresenta così completamente in Francia l'onore militare. A Mac-Mahon bastarono alcune settimane per ricostituire un esercito degno di lui e della gran causa che stava per servire. Egli ha saputo ispirare alle sue truppe quel sangue freddo, quello slancio, quell'energia, quel sentimento del dovere, che soli potevano fornirgli i mezzi di vendicare la civiltà e di salvare la Francia.

Ho letto con vivo interesse il racconto che mi fate dei piani del maresciallo, sapientemente combinati e fidelmente eseguiti, o che gli permisero meravigliosi movimenti giranti, d'evitare le barricate più formidabili, e di risparmiare così la vita dei nostri soldati. La mia fiducia, del resto, era inconcussa. Io sapevo troppo ciò che si può aspettare dall'illustre maresciallo e dai bravi generali che egli aveva sotto i suoi ordini.

Quanto a voi, caro Carayon, avete deposto la vostra valorosa spada. Sceghendovi a rappresentarli, i vostri concittadini vi hanno imposto altri doveri. Voi servirete ancora la Francia, perché se i buoni eserciti sono necessari per proteggere la società contro i nemici esterni ed interni, le buone leggi non sono meno indispensabili per assicurare la stabilità e render impossibile il trionfo dei distruttori.

Credete alla mia sincera gratitudine ed alla mia costante affezione.

ENRICO.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

AI possidenti della parte del Friuli inacquosa. La Commissione per il Canale Ladera-Tagliamento ha concluso un contratto preliminare per la costruzione e per l'esercizio di esso, ed ha concretato un progetto economico, del quale alcune condizioni sono non difficilmente conseguibili, ed altre si raccomandano al vostro interesse bene inteso, alla vostra filantropia, al vostro patriottismo.

Da anni e anni in Friuli si ragionò di codesto incanalamento del Ledra; che copiosi benefici deve recare alla nostra agricoltura e alle nostre industrie; adunque è tempo che dalle parole si passi ai fatti. Ed il principio dei fatti lo si ebbe in quel particolare progetto che da ultimo venne eseguito a spese di pochi cittadini e di pochi Comuni, e lo si ha nel promesso concorso del Governo e della Provincia. Né il Governo (che spese e spende parecchi milioni ogni anno a favore di altre regioni d'Italia) rifiuterà il suo concorso per la spesa del Canale Ledra Tagliamento, perché di pubblica utilità, e perchè memore de' molti sacrificj de' Friulani per il trionfo della causa nazionale. E il Consiglio della Provincia, tra cui v'ebbero oppositori alla dichiarazione di codesto lavoro come provinciale, non rifiuterà di concorrere ad esso con una somma, dacchè indirettamente utile per tutto il Friuli, e dacchè gli stessi oppositori in ciò s'addimostrarono concordi. Ora se Governo e Provincia (del cui concorso la Commissione promotrice ebbe l'assicurazione morale) per due milioni di lire coadiuveranno la Società assuntrice, e l'altra parte della somma necessaria sarà anticipata da un rispettabile Istituto di credito (la Cassa di risparmio di Milano), non manca a rendere certa l'esecuzione del progetto se non la cooperazione vostra.

La Società assuntrice per procedere con quella cantata che l'indole di tali lavori richiede, invita i Comuni ed i proprietari dei terreni irrigabili a segnare dichiarazioni d'acquisto per 350 oncie magistrali milanesi, ciascheduna del valore di italiane lire 1000; e ottenuta codesta sorscrizione, l'attuamento del progetto tra pochi mesi comincerà ad essere un fatto.

Noi dunque, che con insistenti dimostrazioni della sua utilità, ci siamo dichiarati apostoli di codesta grande Opera, ci uniamo alla Commissione dei promotori ed alla Società assuntrice per animarvi a compierla per la prosperità materiale e per decoro del nostro Paese.

Comprendiamo sì che sarà codesto un nuovo sacrificio economico per Comuni e per privati; ma di lieve momento, qualora si abbiano presenti gli indubbi vantaggi che sarà per recare. Difatti trattasi d'una spesa eminentemente produttiva, di una spesa poi utile per l'agricoltura, per l'igiene di numerosa popolazione, e per lo sviluppo della forza motrice applicabile alle industrie.

Noi di codesta sorscrizione, a cui siete invitati, terremo gran conto come d'un beneficio per nostro Friuli, ed i nomi de' soscrittori pubblicheremo a segno d'onoranza e di plauso.

Sorga dunque una nobile gara in tutti; si facciano associazioni di privati e Consorzi per coprire in breve tempo il numero delle sorscrizioni richieste. E si pensi, come sarebbe di disdoro alla nostra Provincia lo indietreggiare dopo tante parole e tanti progetti. Quanto a noi, se la domandata sorscrizione (che ciò non avvenga fermamente speriamo) non darà un risultato, cesseremo dal più ricordare il progetto del Ledra; che se questa volta non si viene ai fatti, dovremo concludere, essere proprio

fatale che l'esecuzione di esso sia lasciata ai posteri, forse dopo mezzo secolo,

G.

Istituto Filodrammatico Udinese.

I filodrammatici domani a sera al Teatro M'nera rappresenteranno *Con gli uomini non si scherza* commedia in 3 atti, dell'avv. T. Gherardi Del Testa. Vi agiranno le signore G. Colombino, E. Milanesi, e L. Gussoni, e i signori C. Ripari, e A. Berlotti.

Prima della Commedia il Signor Berlotti dirà un frammento del *Canto politico* di A. Alardini.

Invito ad un'opera di beneficenza. Il nostro concittadino, signor Giuseppe Mason, ci indirizza la seguente lettera:

Onorevole Relazione
del *Giornale di Udine*.

La trice della presente è una povera madre sventurata che lotta con la miseria e la fame. Di famiglia già benestante, è ridotta a si triste stato in causa a domestiche sventure che lungo sarebbe il narrare. Conscia del vostro buon cuore, sarei caldamente a pregarvi affinchè nel vostro *Giornale* voleste sprire una colletta per questa povera disgraziata che merita tutta l'assistenza de' suoi concittadini.

Sono certo che non ricuserete questa carità e nella certezza d'esser esaudito ve ne antecipo le dovute grazie.

Udine, 22 giugno.

Vostro aff.
GIUSEPPE MASON.

Noi volentieri pubblicheremo nel *Giornale* i nomi dei benefattori che volessero adorire a codesto invito, e per conto nostro non possiamo se non offrire italiane lire 5.

Bibliografia. — Dalla Tipografia di P. Natravich di Venezia sono uscite le puntate 4 e 5 Vol. VI della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, le quali in Udine si vendono presso il librajo *Puolo Gambierasi*.

Un pezzo grosso in gattabuja. Da Cormons giungeva alla stazione di Udine un signore in un vagone di prima classe, accompagnato dalla benemerita Arma. Dicesi che egli si qualifichi per il Commendatore G. . . . ; e che abbia avuto da altri, o propostosi da se l'apostolato dell'Obolo di S. Pietro. Giunto qui, l'Autorità di P. S., proceduto che ebbe ad una perquisizione ne' suoi bagagli, vi trovò bollisteri per l'Obolo, una grossa somma in V-glietti, e lettere commendantizie di Personaggi illustri da altri Personaggi. Pare che le operazioni di questo signore dovessero avere per campo l'Impero austro-ungarico; ma l'Austria gli diede lo sfratto. Ora trovasi nelle carceri di Udine, e si aspettano informazioni dall'alto, riguardo le quali e la gesta dell'illustre viaggiatore. Quando sapremo qualcosa di più sui fatti suoi, ne renderemo conto ai nostri lettori.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Monaco 21. Il principe ereditario dell'impero tedesco presenterà in persona al re le truppe varate nel giorno del loro trionfale ingresso in Monaco. Per questa solennità si aspetta anche il principe ereditario di Sassonia.

Il re di Baviera riceverà un fondo di dotazione per i generali bavaresi.

Odessa 21. Le truppe russe destinate per una campagna in Chiva opererebbero contro Bukhara, dove il popolo vuole scacciare il khan, che è amico della Russia.

Versailles 21. I Comandanti dei corpi d'armata ricevettero ordini di partenza. Cinquanta mila uomini restano a Parigi, 20,000 partono per l'Algeria, l'armata di riserva è destinata a Versailles. Le altre principali città della Francia saranno occupate da forti guarnigioni.

Bruxelles 21. Si assicura che il comitato elettorale dell'*Unione parigina della stampa* si scioglierà. Lo stato d'assedio a Parigi sarà levato appena dopo la verificazione delle elezioni.

Madrid, 20. Nelle dimostrazioni avvenute contro il giubileo papale alcuni clericali rimasero malconcii. Si praticarono parecchi arresti.

Londra, 21. I sindacati inglesi assumerebbero 750 milioni del prestito francese, 400 quelli della Germania e 260 gli austriaci.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 23 giugno

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 giugno

La Camera approva le proposte e gli articoli di cinque progetti d'interesse minore. Quindi approvansi a squittinio segreto il progetto d'ordinamento dell'esercito con 139 voti contro 73, e cinque altri progetti.

È aperta la discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Lanza sconsiglia alla maggior parte delle modificazioni della Giunta, salvo le aggiunte portanti riforme sostanziali alla legge di pubblica sicurezza, come la mutazione nei rapporti fra le autorità, l'istituzione della polizia municipale ed altre, i quali argomenti chiedono rinviati al progetto che intende di presentare sulla pubblica sicurezza in modo che risponda ai bisogni del paese.

Crede che ora non sarebbe opportuno di risolvere le gravi questioni di massima.

Pizzoli non trova necessario di modificare le leggi, ma crede che debbansi meglio e più efficacemente applicare le esistenti. Dice che l'autorità della loro sicchezza non danno forza né rispetto alle leggi. Nondimeno se la Camera e il Governo reputano indispensabili questi provvedimenti, egli e i suoi amici li voteranno con qualche modifica.

Codronchi fa considerazioni sulla sicurezza pubblica nelle Romagne. Trova anche snervatezza nelle Autorità. Parla come Pizzoli di un funzionario, che poi dice essere il prefetto di Ravenna, che avrebbe chiesto ed ottenuto il congedo in momenti difficili, cosa che dice aver fatto cattiva impressione.

Lanza sorge immediatamente affermando aver prove per dimostrare infondata l'accusa. Riferisce che la domanda di concessione di congedo fu per prova infornita in momenti di calma, e la dichiarazione del prefetto di tornare al posto malgrado l'infornita. Protesta nell'interesse della verità e nel decoro di quel funzionario e del Governo. Dice non poter permettere che si screditino le Autorità in faccia al paese, tanto più quando compiono lo devolmente il loro dovere. Sciona i funzionari dalla taccia di fiacchezza, ragiona in appoggio alla legge, sostiene le necessità. Avverte non potersi dire sufficienti le leggi quando non consentano la pena del domicilio coatto per reati di sangue.

Farini espone le condizioni passate e presenti delle provincie romagnole. Sciona le popolazioni dalle accuse mosse ad esse, fa censura ai governi e ai vari provvedimenti, accetta la legge modificata della Giunta, e confida che sarà vivificata nell'applicazione.

Versailles, 21. Il servizio postale è oggi completamente ristabilito in tutte le direzioni. La telegrafia privata si ristabilirà fra breve nei dipartimenti della Senna e della Seine ed Oise. Sono ammessi tutti i dispacci per i prestiti.

L'Assemblea approvò la proposta di concedere agli Alsaziani terreni nell'Algeria.

Parigi, 21. Tutti i giornali applaudono al discorso di Thiers.

Formarono molti Comitati elettorali, ma ancora non fu pubblicata alcuna lista di candidati.

Copenaghen, 21. Il Re di Grecia è arrivato.

Berlino, 22. La *Gazzetta della Croce* annuncia che il governo prussiano fece passi ufficiali a Roma in causa dell'attitudine della frazione cattolica. In seguito a questi reclami, Autonelli disconcessò completamente l'attitudine di quella frazione.

Vienna, 21. La commissione del bilancio della delegazione austriaca continuò la discussione del bilancio del ministero degli esteri. Approvò i due primi capitoli. Fu discusso lungamente il capitolo relativo alle spese delle informazioni politiche, per quali Baust domandò 260 mila fiorini, addossandone specialmente a motivo le diramazioni pericolose della *Internazionale*.

La Commissione votò soltanto 200 mila fiorini.

Circa le spese dell'ambasciatore a Parigi e Roma fuvi pure lunga discussione.

Baust sostiene la necessità di mantenere il carattere di amicizia delle rappresentanze di Parigi e di Roma. Disse che il mantenimento della rappresentanza diplomatica presso la Santa Sede è conforme alla legge italiana delle garanzie e che altri governi mantengono pure una rappresentanza presso il papa. Baust aggiunge che il Governo mantiene il principio di non intervento nelle relazioni fra l'Italia e la Santa Sede, e dichiara finalmente che il Governo diede istruzioni al rappresentante a Firenze di seguire il ministero degli esteri a Roma appena questi trasferirà ivi la sua residenza.

Il mantenimento di un ambasciatore a Parigi e a Roma è approvato.

ULTIMI DISPACCI

Londra, 22. Il Times dice che le case Baring e Rothschild apriranno domani o posdomani la sottoscrizione al prestito francese per 80 milioni di sterline a Parigi, Londra, Vienna, Berlino e Francoforte.

Firenze, 22. Stamane il Re passò in rassegna le truppe di guarnigione a Firenze.

L'Opinione dice che il Governo incaricò il ministro d'Italia a Parigi di richiamare l'attenzione del Governo francese sugli arretonamenti attribuiti a Debarre e che i giornali credono diretti a promuovere dissordini in Italia.

Versailles, 22. L'Officier annuncia che la rivista si farà domenica 25.

Dichiara completamente falsi i dispacci di Thiers a Mac-Mahon pubblicati dal *Gautois*.

E' smentito che Victor Lefranç sia partito per l'Inghilterra.

Bruxelles, 21. Fececi a Mons una dimostrazione in favore dell'Italia.

Una Deputazione seguita da 8000 persone presentò al vice-console italiano un indirizzo di simpatia all'Italia.

Berlino, 22. Austriache 23012, Lomb. 95/14, credito mob. 457 3/4, rend. italiana 55. 1/2 tabacchi 88. 7/8.

Parigi, 22. Francese 52.—; cupone staccato Italiano 57.40; Ferrovie Lombardo-Veneto 370.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 228.69; Ferrovie Romane 69; Obblig. Romane 164.—; Obblig. Ferrovie Vitt. Emanuele 153.—; Meridionali 474.—; Obbligazioni tabacchi 486; Azioni tabacchi 677; prestito 70 centesimi.

Londra 22. Inglese 91. 15/16; Ital. 50. 15/16; Lombard 14. 3/4; Romane —; Turco 46. 11/16; Spagnuolo 32. 15/16; Tabacchi 91. 1/8.

MERCATO BOZZOLI

PESA PUBBLICA DI UDINE

Mese di giugno anno 1871.

Giorno	QUALITÀ delle GALETTE	Quantità in Chilogr.	Prezzo giornaliero in lire Ital. V.L.		
			complessa pesata a tutt'oggi	parziale pesata oggi	mese massimo
22	polivoltine	1789.15	57.95	3.19	3.67

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 593
Provincia di Udine Distr. di Pordenone
COMUNE DI PORCIA

Avviso di Concorso.

Il sottoscritto, in conformità alla delibera Consigliare 16 maggio anno corrente, apre il concorso ai seguenti posti:

a) di Maestro abilitato all'insegnamento delle quattro classi elementari nel capo luogo Porcia con l'obbligo della scuola serale d'inverno e festiva d'estate con l'annuo stipendio di L. 800.

b) di Maestra egualmente abilitata all'insegnamento delle quattro classi elementari nel capo luogo Porcia, nonché dei lavori femminili, con l'annuo stipendio di L. 500. Riservata alla Giunta d'accordo colla soprintendenza scolastica locale la divisione dell'insegnamento fra Maestro e Maestra.

Le istanze dei signori aspiranti dovranno essere presentate in carta da bollo competente al sottoscritto entro il 31 luglio p. v. e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.
b) Attestato di moralità.
c) Certificato di sana costituzione fisica.
d) Patente per l'insegnamento cui sopra.

Al posto di Maestro non sarà ammesso quell'aspirante che non avesse raggiunto il ventesimo anno di età e adempiuto ai doveri di leva, e quello che oltrepassassero avesse gli anni 45.

A quello di Maestra l'età viene stabilita fra gli anni 22 e 40.

Gli stipendi saranno pagati in rate mensili posticipate. La nomina spetta al Consiglio, e le persone elette dovranno entrare in servizio col 1° di novembre a. c.

Porcia, 18 giugno 1874.

Il Sindaco

MARCANTONIO ENDRIGO

ATTI GIUDIZIARI

N. 3146 EDITTO

La R. Pretura in Codroipo in seguito a requisitoria 2 maggio 1874, n. 4057 della R. Pretura in Cividale, rende noto che nei giorni 7, 14, 21 luglio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita del fondo qui in calce descritto ad istanza del sig. Pietro Burco amministratore della massa obblata di Pietro Tomadini alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto l'immobile non potrà essere venduto che a prezzo superiore od eguale a quello della stima; e nel terzo a qualunque prezzo.

2. Ogni oblatore dovrà cantare la sua offerta col depositare a mani della commissione giudiziale il decimo del valore del lotto che aspira.

3. La delibera sarà fatta al miglior offerente, cui sarà restituito il deposito verso l'esibizione del decreto di aggiudicazione, di cui all'art. 5^o. Gli altri aspiranti potranno ritirare il proprio deposito non si tosto alla loro, sia stata fatta un'offerta maggiore di prezzo.

4. Entro quindici giorni successivi alla vendita il deliberatario ne dovrà esfatturare il pagamento del prezzo mediante deposito prelevabile in qualunque momento presso la cassa del Monte di Pietà in Cividale a nome ed a credito della massa concursuale dell'obblato Pietro Tomadini.

La relativa cartella verrà insinuata dal deliberatario alla R. Pretura in Cividale, dalla quale otterrà evasivamente il decreto di aggiudicazione della proprietà del fondo deliberato all'asta. Il decreto stesso servirà a ritirare il deposito cauzionale, di cui all'art. precedente e secondo.

5. I creditori inseriti sono esonerati dal deposito cauzionale, ed il pagamento del prezzo di delibera sarà dai medesimi effettuato all'atto della approvazione del riporto insinuabile dall'amministratore.

6. Non si assume alcuna responsabilità per le giuridiche condizioni degli immobili fuor di quanto risulta dagli atti o documenti di esecuzione.

7. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Fondi da subastarsi
nel Comune di Sedegliano
Frazione di Rodensicco

Aratorio con gelsi denominato Marmos, delineato in mappa al n. 4991 b di pert. 3,02 rend. l. 6,66 stimato it. l. 481,20. Locchè si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Codroipo, 31 maggio 1874.

Il R. Pretore
PICCINALI

N. 5267

EDITTO

Si rende noto a Santo Savio assente d'ignota dimora che dalla di lui moglie Anna Bresil venne prodotta in di lui confronto petizione a questo numero per conseguire la volturazione in sua ditta dello stabile in Pordenone Borgo Colonna cedutole col contratto 6 gennaio 1869 e che stante la di lui assenza gli venne deputato in curatore quest'avv. Dr. Etro, aggiornando l'udienza al 4 luglio p. v. ore 9 ant.

Incombe pertanto ad esso Santo Savio di far avere al detto curatore le necessarie istruzioni ed i crediti mezzi di difesa o provvedere in altra guisa al proprio interesse, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si affigga all'albo pretorio, e si pubblichli per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 25 maggio 1874.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

N. 5202

EDITTO

Si rende noto a Felice Mantello fu Melchiorre di Murlis assente e d'ignota dimora, che avendo il Dr. Giuseppe Biagio rappresentato dall'avv. Dr. Giuseppe Pollicetti prodotta in di lui confronto una istanza di pignoramento per it. l. 163,59 in esito a sentenza 31 gennaio 1862 n. 767, questa Pretura gli ha deputato in curatore questo avv. nob. Gustavo Dr. Monti, affinché lo difenda in detta vertenza per cui pende comparsa al giorno 14 luglio p. v. ore 9 antim. Dovrà pertanto esso Felice Mantello far pervenire al detto curatore le necessarie istruzioni o nominarsi altra persona che lo rappresenti, mentre in difetto dovrà attribuire a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichii all'albo, ed ai luoghi soliti, e per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Pordenone, 23 maggio 1874.

Il R. Pretore
CARONCINI
De Santi Canc.

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requisitoria 21 marzo 1871 n. 2296 emessa dalla R. Pretura in Tolmezzo sopra istanza del Dr. Luigi Compassi Medico di Palma esecutante al confronto di Teresa Campeis maritata Marchi esecutata nonchè in confronto della creditrice iscritta Chiesa di S. Querino di Udine ha fissato li giorni 4, 8 e 15 luglio p. v. per la tenuta presso di se del triplice esperimento d'asta per la vendita di una metà indivisa delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. La metà indivisa delle realtà nei primi due esperimenti non si venderanno a prezzo inferiore alla stima e nel terzo a qualunque prezzo purchè bastevole a sziare i creditori iscritti.

2. Ogni aspirante deporrà 110 sulla metà del valore di stima e pagherà il prezzo in mano del procuratore dell'esecutante entro 14 giorni, esonerato l'esecutante del deposito e libero di levare quello da altri fatto che verrà computato in conto prezzo di delibera.

3. Le spese di delibera e successive a carico del delibera.

Descrizione delle realtà da vendersi site nel Comune censuario di Buttrio.

N. 1. Casa colonica con aderenti fab-

bricati corte e piante, mappa n. 709 sup. pert. 4,35 r. l. 27,00 stim. l. 080.—

N. 2. Orto di casa con piante fruttifere e viti, mappa n. 708 sup. pert. 0,29 r. l. 4,15 stim. l. 46.—

N. 3. Aratorio vitato con piante fruttifere detto pure orto di casa, mappa n. 706, 707, 712 sup. pert. 0,23, 0,76, 0,04 rend. l. 0,92, 3,02, 2,43 stim. l. 441.—

N. 4. Arativo vitato e parte pascolo detto orto, con piante, mappa n. 711, 710 sup. pert. 1,25, 0,49 r. l. 4,98, 0,28 stim. l. 97.—

N. 5. Arativo arb. vit. detto Braida Bis e Curtuz con fosse per scolo d'acque e pianie, mappa n. 714, 716, 717, 718, 719 sup. pert. 0,08, 2,57, 3,42, 3,11, 4,15 rend. l. 0,—, 4,34, 5,78, 5,26, 7,01 stimato l. 690.—

N. 6. Prato, detto Pra di casa, con piante, mappa n. 721 sup. pert. 17,80 rend. l. 40,58 stim. l. 916,50

N. 7. Pascolo e parte boschiva dolce detto la Riva de Braida, con piante, mappa n. 720, 766 sup. pert. 4,48, 4,80 rend. l. 0,84, 4,30 stimato l. 58,30

N. 8. Pascolo con boschiva dolce detto il bosco comprese piante mappa n. 767 sup. pert. 24,50 rend. l. 42,26 stimato l. 206.—

N. 9. Vigna a ronco arb. vit. detta Ronco, con piante mappa n. 2475 sup. pert. 38,40 rend. l. 32,77 stimato l. 660.—

N. 10. Ronco arb. vit. detto Crei, Comunale e Braida lungo, con piante, mappa n. 614 a sup. pert. 17,31 rend. l. 29,77 stimato l. 470.—

it. l. 4264,80

Il presente si affigga all'albo pretorio nel comune di Buttrio, nei luoghi soliti e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 10 maggio 1874.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Cravagna

N. 3587

EDITTO

Si rende noto che nel giorno 21 luglio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. avrà luogo in questa Sala delle Udienze un quarto esperimento d'asta degli immobili sotto descritti ad istanza di Giuseppe Zenaro detto Paşa di cui coll'avv. Dr. Marini contro De Mattia Graziadio pure di qui alle seguenti

Condizioni

1. Le realtà qui sotto descritte saranno vendute nello stato e grado in cui trovansi in un solo lotto, senza alcuna responsabilità da parte del esecutante.

2. La vendita seguirà a qualunque prezzo.

3. Qualunque si facesse oblatore, a cantare l'offerta, dovrà depositare a mano della Commissione incaricata, il decimo del valore di stima in valuta legale. Entro otto giorni dalla delibera il deliberatario dovrà depositare il prezzo pure in valuta legale, disfacendo il deposito, sotto pena di reincanto a tutto suo rischio e pericolo. Dal deposito del decimo e del prezzo restano esonerati oltre l'esecutante li creditori Lorenzo Grigolatti, Luigi Gossotti e Francesco Montanari in quanto abbiano conservato il loro diritto il loro diritto ipotecario.

4. Otto giorni dopo approvato il riparto, quello fra li detti creditori iscritti che fosse risultato deliberatario dovrà sotto pena del reincanto a tutte sue spese, depositare giudizialmente il prezzo di delibera, in quanto sia necessario a coprire li crediti utilmente gravati, tranne il proprio se del caso.

5. Adempiente le condizioni di cui all'art. 3^o e 4^o verrà aggiudicata la proprietà e dato il possesso al deliberatario.

6. Staranno a carico esclusivo del deliberatario le imposte pubbliche insolite all'epoca della delibera come pure tutte le imposte, spese, tasse di trasferimento ed altro dalla delibera in poi, nonché le spese di esecuzione liquidate dal giudice.

Realità da subastarsi

Fabbricato con corte posto in Pordenone nella località detto Borgo Colona marcata al civ. n. 313 delineata in censo

stabile col mappale n. 3000 di pert. 0,27 rend. l. 45,50.

Orticello con poca corte al lato di po-

nente ai n. 937, 930, 2341 di pert.

0,06, 0,02, 0,04 rend. l. 0,18, 0,16,

0,06 stimati complessivamente l. 3724.

Locchè si pubblichii per tre volte nel

Giornale di Udine, si affigga all'albo e

nei luoghi soliti.

Dalla R. Pretura

Pordenone, 6 maggio 1874.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

**SOVVENZIONI
AI FILANDIERI E FILATOIE**
SONO OFFERTE DA
UNA CASA SVIZZERA BEN ACCREDITATA
contro consegna della seta lavorata
per la vendita. — Rivolgersi col
indicazione di riferimento (con lettera
chiusa), sotto le iniziali P. M. 585
e diretta all'Agenzia Internazionale di REPETTI e BEL
LINI, Via Romagnosi, 1, MILANO.

W. OSBORNE
commercianti in prodotti esteri
IN LONDRA
desidera comperare a pronta cassa
vino, miele, mandorle, uva, aranci, presceluti,
lingue, salsiccie, sardine, formaggio, maccheroni, olive,
carne conservate, frutta conservata, lana, seta, erbe
medicinali ecc. ecc., riceve commissioni a modici prezzi,
e si presta anche per le relative consegne.
Rivolgersi a Londra, 5, Langton Street, King's Road, Opposite Crémorne

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più inveterati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del flacon con l'istruzione per servirsene franchi 8.

SOCIETA BACOLOGICA
ENRICO ANDREOSSI E COMP.
IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE
per l'allevamento 1872
OTTAVO ESERCIZIO

Le sottoscrizioni sono per caratura di it. L. 1000
it. L. 500, da it. L. 100 pagabili in tre rate, cioè 30 p.
all'atto della sottoscrizione, 40 entro Settembre, 30 alla consegna dei Cartoni.

Dirigersi per la sottoscrizione e per aver copia del programma sociale da

LUIGI LOCATELLI — Udine.

ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE
FRANCESCO LATTUADA E SOCI

X. Esercizio

MILANO

V. al Giappone